

Genesi e la sua teologia in 1-11

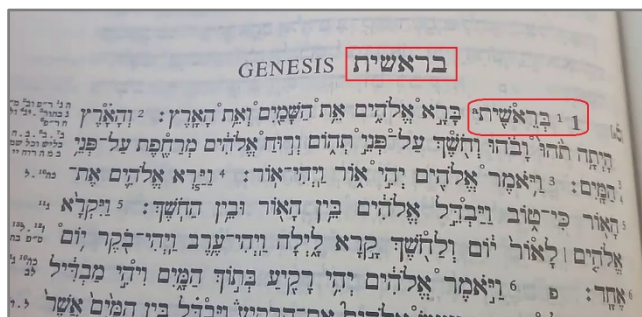
LEZIONE 1

Bereshit

“In principio”

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il primo libro della Sacra Scrittura è chiamato dagli ebrei (i quali usano chiamare i libri biblici con la prima parola con cui inizia il libro stesso) בְּרֵאשִׁית (*Bereshit*), ovvero “In principio”. I traduttori della Bibbia ebraica in greco (*LXX*) lo chiamarono Γένεσις (*Ghènesis*), parola greca che significa “nascita”, “creazione”, “origine”. Attraverso il latino *Genesis* si è infine giunti al nostro “Genesi”.



Scritto in ebraico, *Genesi* è anche il primo libro della תּוֹרָה (*Toràh*)¹, parola che significa “istruzione/insegnamento”. Nell'ebraismo ellenistico di Alessandria d'Egitto, dove fu tradotta la Bibbia ebraica in greco (la *LXX*), la *Toràh* fu chiamata “Pentateuco”, dal greco *πεντάτευχος* (*pentàteuchos*), “cinque astucci”, per indicare i contenitori dei rotoli di papiro su cui i cinque libri erano scritti. Nelle Scritture Greche, per la parola *Toràh* viene usato il termine greco νόμος (*nòmos*), “legge”². Ciò fu dovuto al fatto che la prima chiesa usava la *LXX* greca come testo biblico, e lì i traduttori avevano fatto la molto discutibile scelta di rendere la parola ebraica “insegnamento” (*Toràh*) con il termine greco “legge” (*nòmos*). Maometto, vissuto secoli dopo, mantenne la parola “legge” (in arabo *Tavràt*, *توراة*) per riferirsi alle rivelazioni date al profeta “islamico” (*sic!*) Mūsā (in arabo: موسى, Mosè in lingua araba).

¹ La *Toràh* include i primi cinque libri del *Tanàch*: *Gn*, *Es*, *Lv*, *Nm*, *Dt*.

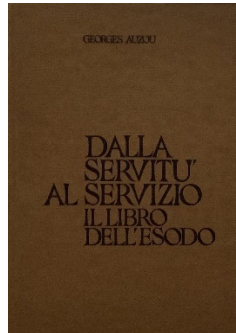
² *Nómos* (*nòmos*) indica qualcosa di stabilito, ricevuto dall'uso e approvato da Dio.

Il libro di *Gn* – che è diviso in cinquanta capitoli – risulta essere stato definitivamente redatto (secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dai biblisti) in Giudea ad opera di autori ignoti intorno al 6°-5° secolo a. E. V., i quali si basarono su scritti precedenti. Tracce di ciò le rinveniamo nel testo stesso della *Genesis*. In *Gn* 5:1 abbiamo una traccia diretta: “Questo è il libro [סֵפֶר (*sèfer*)] delle generazioni [תּוֹלְדוֹת (*toledòt*)] di Adamo”. A quale *sèfer*, da lui usato e inglobato, fa riferimento il redattore genesiaco? I *due* racconti della creazione (*Gn* 1 e 2) sono una testimonianza diretta: il redattore fu così rispettoso dei testi che aveva a disposizione che li incluse entrambi, senza preoccuparsi delle discordanze tra loro. In questo caso fu anche un teologo, e in seguito vedremo perché.

Per tradizione *religiosa*, *Gn* (e perfino l'intero Pentateuco) viene attribuito a Mosè, che lo avrebbe scritto nel deserto circa un millennio e mezzo prima di Yeshù. Ciò contrasta apertamente con *Dt* 34:5, in cui è detto che “Mosè, servo del Signore, morì là nel paese di Moab”. Per ovviare all'obiezione che Mosè non può avere scritto della propria morte, occorre supporre che questo passo sia un'aggiunta ad opera di altra mano. In verità, chi difende la paternità mosaica per l'intera *Toràh* sono soprattutto le religioni cosiddette cristiane che sono legate all'esegesi tradizionale circa la paternità dei testi biblici, come – ad esempio – la Watchtower. La maggioranza dei biblisti e degli esegeti moderni ritiene che *Gn* sia una raccolta di vari scritti di epoche diverse che si è formata in epoca post-esilica. Noi preferiamo parlare di un redattore finale che ebbe a disposizione vari scritti antichissimi. In questa nostra posizione mediana, se da una parte c'è l'estremo (basato sulla lettura tradizionale della Bibbia) di attribuire lo scritto genesiaco a Mosè, dall'altra c'è l'estremo dell'ipotesi documentale (o documentaria). Tale teoria ipotizza (in realtà afferma) che la composizione letteraria di *Gn* sarebbe avvenuta nel corso dei secoli fino alla redazione del documento sacerdotale, che avrebbe inglobato versioni precedenti elaborate dalla tradizione cosiddetta *yavista* ed *eloista*. L'ipotesi documentale si avvale per la sua teoria dei diversi nomi utilizzati per il “nome di Dio”, come Yhvh ed Elohim, oltre che delle molte diversità stilistiche testuali e della presenza di doppioni (come i due racconti della creazione e i due Decaloghi). Di ciò parleremo in questo corso, ma intanto offriamo alla pagina seguente un esempio di come l'ipotesi documentale si spinga davvero oltre misura. Giacché la teoria documentaria viene applicata a tutto il Pentateuco (*Toràh*), traiamo il nostro esempio da un testo del libro di *Esodo*. Nel frattempo precisiamo che tale teoria fu formulata nell'Ottocento dallo studioso biblico e orientalista tedesco Julius Wellhausen (1844 – 1918). Sebbene l'ipotesi documentaria del Wellhausen avesse grande successo nel Novecento e venisse accettata dalla maggior parte degli studiosi, negli ultimi decenni dello scorso secolo fu messa in dubbio, proponendo spiegazioni alternative. Oggi l'ipotesi delle quattro fonti (*yavista*, *eloista*, *deuteronomista* e *sacerdotale*) è stata del tutto abbandonata dalla gran

parte degli studiosi. Il teologo tedesco Rolf Rendtorff (1925 –2014), già docente di Antico Testamento all'Università di Heidelberg, assestò colpi micidiali all'ipotesi documentaria, che ora è tramontata.

Esempio tratto da *Dalla servitù al servizio. Il libro dell'Esodo*, di Georges Auzou, pag. 34 e pag. 47.



LE FONTI LETTERARIE DELL'ESODO. — In questa nostra versione del testo biblico, abbiamo voluto evidenziare, con caratteri tipografici diversi, le principali fonti letterarie che, secondo la critica recente, sarebbero presenti nel libro dell'Esodo. I caratteri che abbiamo usato sono i seguenti:

Fonte Jahvista (J)	: carattere tondo chiaro, es.:
	8 Allora un nuovo re, per il quale Giuseppe era uno sconosciuto, salì al potere in Egitto.
	9 E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è diventato troppo».
Fonte Elohista (E)	: carattere tondo nero, es.:
	19 Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebraee non sono come le donne egiziane; sono robuste. Prima che la levatrice arrivasse presso di loro, hanno già partorito».
Fonte Sacerdotale (P)	: carattere chiaro corsivo, es.:
	1 Questi sono i nomi dei figli d'Israele che, accompagnati ciascuno dalla propria famiglia, entrarono in Egitto con Giacobbe:
Redazione mista (RJE)	: carattere bastoncino chiaro, es.:
	9 Pesante deve gravare il lavoro su questa gente, e vi si dedichi, e non dia retta a parole menzognere.
Redazione deuteronomista (RD)	: carattere bastoncino nero, es.:
	14 Questa volta io manderò tutti i miei flagelli contro te stesso e contro i tuoi servi e contro il tuo popolo; da ciò tu riconoscerai che non c'è nessuno come me su tutta la terra.
Redazione sacerdotale (RP)	: carattere bastoncino chiaro corsivo, es.:
	33 Allora Mosè disse ad Aronne: «Prendi una brocca e mettila dentro un omer di manna e deponila davanti a Jahvé, da serbare per le nostre generazioni a venire».

Si noti come si passa da una presunta fonte ad un'altra anche in uno stesso versetto! 10:1a è attribuito alla presunta fonte *J* ma 10:1b apparterebbe alla presunta fonte *E*. In 9:30 la fonte sarebbe *E*, ma in 9:31 sarebbe mista (*RJE*).

17 Poiché tu di nuovo sei caparbio contro il mio popolo e non lo rilasci,
 18 vedi, io domani a quest'ora farò piovere una pesantissima grandine che, uguale, nessuno ha dato all'Egitto, dal giorno della sua fondazione fino ad oggi.
 19 Ora manda a mettere al riparo il tuo bestiame e tutto quanto tu hai sui campi; tutti gli uomini e il bestiame che si trova sui campi e che non è trasportato a casa, quando la grandine cade su loro, moriranno.
 20 Chi, tra i servi del faraone, temeva Jahvé portò i suoi schiavi e il suo bestiame a casa al coperto.
 21 Chi non si prese a cuore la parola, lasciò i suoi servi e il suo bestiame sui campi.
 22 E Jahvé disse a Mosè: Stendi la tua mano contro il cielo, e cadrà grandine in tutta la terra d'Egitto sugli uomini e sul bestiame e su tutta l'erba dei campi nel paese d'Egitto.
 23 Stese allora Mosè il suo bastone contro il cielo e Jahvé provocò tuoni e grandine, e fuoco cadde sulla terra, e Jahvé fece piovere grandine sul paese d'Egitto e cadde grandine e masse di fuoco in mezzo alla grandine pesantissima, come nessuno aveva dato in tutto il paese d'Egitto, da quando è diventato un popolo.
 25 e la grandine uccise in tutto il paese d'Egitto quanto era nei campi, uomini e bestiame e la grandine stroncò tutte le erbe dei campi, e spezzò tutti gli alberi dei campi.
 26 Soltanto nel paese di Goshen, dove vivevano i figli d'Israele, non cadde grandine.
 27 Allora il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato. Jahvé è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli.
 28 Intercedete presso Jahvé. Basta coi tuoni di Dio e la grandine. Io vi rilascerò e bisogna che voi non rimaniate qui più a lungo».
 29 Ma Mosè gli rispose: «Quando uscirò dalla città stenderò le mie mani a Jahvé, allora i tuoi cesseranno e la grandine non cadrà più, perché tu riconosci che a Jahvé appartiene la terra.
 30 Ma tu e i tuoi servi, io so bene, non temete ancora Jahvé Dio».
 31 E il lino e l'orzo furono colpiti perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore;⁵
 32 ma il grano e la spelta non furono colpiti perché sono tardivi.
 33 E Mosè uscì dal faraone fuori dalla città e stese le sue mani a Jahvé. I tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si riversò ulteriormente sulla terra.
 34 Ma quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, peccò di nuovo e indurì il suo cuore, egli e i suoi servi.
 35 E il cuore del faraone rimase duro, e non rilasciò i figli d'Israele come Jahvé aveva detto per mezzo di Mosè.

CAPITOLO DECIMO

Le cavallette. Ottava piaga.

1 E Jahvé disse a Mosè: «Va' dal faraone perché io ho indurito il suo cuore e quello dei suoi servi per compiere questi miei segni in mezzo a loro,
 2 e perché tu possa raccontare a tuo figlio e a tuo nipote come io abbia trattato gli egiziani, e i segni che ho fatto a loro, e riconosciate che io sono Jahvé».
 3 E Mosè e Aronne andarono dal faraone e gli dissero: «Cosi dice Jahvé il Dio degli ebrei: Fino a quando ti rifiuti di umiliarti davanti a me? Rilascia il mio popolo, che mi serva.
 4 Che se tu ti rifiuti di rilasciare il mio popolo, io farò venire cavallette nel tuo territorio, ed esse copriranno la superficie della terra così che non si potrà più vedere la terra e divoreranno il resto avanzatovi dalla grandine, e tutti i vostri alberi, che crescono sui campi, divoreranno.
 6 E riempiranno le tue case e le case dei tuoi servi e le case di tutti gli egiziani come i tuoi padri, e i padri dei tuoi padri non hanno visto, da quando furono sulla terra, fino a questo giorno». E voltatosi uscì dal faraone.
 7 Allora i servi del faraone gli dissero: «Fino a quando questi ci porterà alla rovina? Rilascia gli uomini, che servono Jahvé, il loro Dio. Non riconosci ancora che l'Egitto va in rovina?»
 8 Allora Mosè e Aronne furono fatti ritornare dal faraone ed egli disse loro: «Andate, servite Jahvé, vostro Dio. Chi andrà?»

⁵ I vv. 31-32 sono una glossa introdotta da RJE in previsione della piaga delle cavallette.

Tornando a *Gn* con i suoi cinquanta capitoli, questo libro può essere diviso in due grandi sezioni:

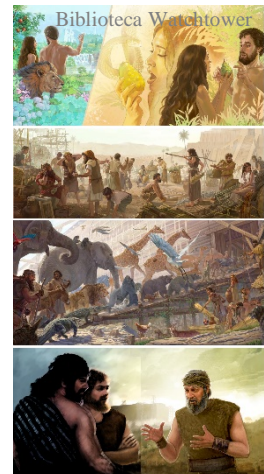
- *Gn* 1-11 – Preistoria biblica.
- *Gn* 12-50 – Storia del popolo eletto con i racconti sui patriarchi (Abraamo, Isacco, Giacobbe/Israele e Giuseppe).

In particolare, per la preistoria biblica:

- Creazione (1:1-2:4a)
- Adamo ed Eva (2:4b-3:24)
- Caino e Abele (4:1-16)
- Diluvio universale e Noè (6:1-9:17)
- Benedizione di Noè (9:18-9:29)
- Torre di Babele (11:1-9)
- Discendenti di Caino (4:17-24)
- Discendenti di Set (4:25-5:32)
- Lista delle genti (10)
- Discendenti di Sem (11:10-26)

Detto diversamente: dalla prima coppia (Adamo ed Eva) si passa a tutta l'umanità, distrutta poi dal Diluvio, per iniziare di nuovo con Noè e la sua famiglia, che include i tre suoi figli e le quattro mogli. Ci si concentra infine su Sem, figlio di Noè, volgendo lo sguardo ai semiti (preistoria biblica), per poi continuare con la storia biblica ai capitoli 12-50.

Il libro di *Gn* si presenta come un'opera eziologica³, ovvero che ricerca le cause; ha inizio con la creazione del mondo, per poi raccontare di come Dio creò gli esseri viventi e l'essere umano, maschio e femmina. Seguendo la storia dei primi esseri umani mostra poi le origini del popolo di Israele.



Il libro di *Gn* è storico? Presenta una storia vera? Al riguardo si vedano questi due studi: [Il genere letterario storico](#); [Norme della storiografia biblica](#).

Che dire della cronologia interna di *Gn*? Se la prendiamo alla lettera, Adamo ed Eva furono creati nel 4007 a. E. V..⁴ Secondo gli ebrei l'*anno mundi* è invece l'anno 3761 a. E. V.. Tale calcolo fu fatto poco prima del 165 della nostra era e fu basato sulla cronaca del *Seder Olam Rabba*, scritta da Rabbi Jose ben Halafta intorno al 160 E. V.. Secondo tale calcolo, le prime persone furono create nell'anno 3761 a. E. V., corrispondente all'anno 1, e i sei giorni creativi (sette, in verità⁵) sarebbero stati gli ultimi dell'*anno mundi* 1. I Testimoni di Geova calcolano la durata dei giorni creativi⁶ basandosi su una tautologia⁷, il cui concetto è, in poche parole: i sei giorni creativi durano come il settimo giorno. E quanto mai durerebbe il settimo giorno? Dura 7.000 anni, rispondono, suddiviso

³ Il termine eziologia deriva dal greco αἰτία (*aitia*), “causa”, e λόγος (*logos*), “parola/discorso”, venendo ad indicare lo studio e l'approfondimento del perché si sono verificati alcuni eventi e finanche il perché delle ragioni che si nascondono dietro determinati avvenimenti.

⁴ Si veda al riguardo il corso della Facoltà Biblica [Cronologia biblica](#), che tratta tutti gli aspetti.

⁵ Il sabato fu creato da Dio in modo del tutto speciale: smettendo di creare e ponendo in esso la Sua presenza.

⁶ Cfr. *La Torre di Guardia* del 1° agosto 1970, pagg. 471-472, § *Lunghezza dei giorni creativi*.

⁷ Dal greco ταυτολογία (*tautologia*), composto di ταυτο- (*tauto-*), “stesso”, e di -λογία (*-loghia*), “parola/discorso”. Il termine è usato per qualificare negativamente ogni affermazione che non fa che ripetere la stessa cosa senza nulla concludere. È tautologica, ad esempio, la risposta data dagli evolucionisti alla domanda su chi siano i più adatti nella loro affermazione che sopravvivono i più adatti: sono quelli che sopravvivono.

in sette millenni. Il settimo millennio (corrispondente al Regno di Dio) doveva iniziare secondo loro nel 1975. Ma la realtà fece crollare miseramente la loro lettura all'americana della Bibbia. In verità, nella cronologia interna di *Gn* c'è un intento teologico. Che esamineremo. Per il momento possiamo asserire con certezza che *Gn* afferma che l'essere umano (maschio e femmina) è stato creato direttamente da Dio felice e innocente, che il sabato è santificato da Dio stesso, che il peccato delle origini ha trascinato l'umanità nella sofferenza e nella morte e che Dio, dopo il Diluvio, dirige la sua attenzione ad un particolare popolo.

Dal punto di vista letterario, il redattore finale di *Gn* narra gli eventi con arte semplice e nel contempo geniale. Partendo da un vasto orizzonte, restringe sempre più il campo fino a concentrarsi sul popolo ebraico. Senza ombra di dubbio questo procedimento è unico fra tutte le letterature dell'Oriente antico. Il primo libro della Bibbia mette insieme, in gran parte, le narrazioni trasmesse a viva voce sin dai tempi patriarcali più antichi. Dietro tutto ciò c'è l'idea dell'elezione divina di un popolo particolare, separato dal resto dell'umanità, di cui Dio si serve per attuare il suo misterioso piano.

Venendo alla preistoria biblica (*Gn* 1-11), di cui qui ci occuperemo, si tratta di storia vera⁸, raccontata però *in modo diverso* rispetto a ciò che oggi in occidente consideriamo genere letterario storico. Non va poi dimenticato l'ambiente *seminomade* degli ebrei di allora, che gli scavi archeologici hanno messo in luce. Il che spiega la mancanza di iscrizioni in cui si accenni agli eventi narrati. Ciononostante, la conoscenza che abbiamo oggi dell'antico Oriente ci aiuta nella comprensione delle narrazioni genesiache⁹. Il fatto che il racconto biblico della creazione si richiami al poema babilonese *Enuma elish* ("Quando in alto"; in cuneiforme accadico: 𒂗𒀭𒂗𒂗), può essere valutato all'incontrario: quest'ultimo si rifà alla creazione, interpretandola miticamente. J.

Bottéro e S. N. Kramer, nel loro *Uomini e dèi della Mesopotamia* (Milano, Mondadori, 2012) scrivono a pagina 641: "La composizione dell'*Enûma Eliš* era stata per molto tempo, in mancanza di ulteriori prove, fatta risalire all'epoca di Hammurabi (1792-1750

«Manoscritti del mito si sono trovati nei siti più diversi dell'Assiria e della Babilonia; essi coprono un periodo che va pressappoco dall'anno 1000 al 300 a.C., sicché possiamo ritenere con una certa sicurezza che la sua data di componimento è veramente recente, cioè l'ultimo periodo della civiltà mesopotamica». - Giovanni Pettinato, *Mitologia assiro-babilonese*, Torino, UTET, 2005, pag. 101.

a.C.). Oggi si è però deciso, in base a solide ragioni [spiegate più avanti], di abbassarne la datazione di circa mezzo millennio". Lo stesso può dirsi per il Diluvio nella romanzesca *Epopèa di Gilgamesh*, la cui prima struttura appartiene alla letteratura sumerica, mentre la versione più

⁸ Cfr. [Il genere letterario storico](#); [Norme della storiografia biblica](#).

⁹ Diverse pagine bibliche della *Gn* trovano riscontro nei monumenti egizi e babilonesi.

completa fu incisa in lingua accadica su tavole di argilla che risalgono presumibilmente al 12° secolo a. E. V..

Dal punto di vista teologico, *Gn* ha un posto di primo piano negli insegnamenti teologici di tutto il mondo e di tutti i tempi. Risponde infatti alle domande cruciali sulla nostra esistenza: Come è sorto l'universo? Qual è l'origine del mondo? Qual è l'origine della vita? Qual è l'origine dell'umanità? Perché soffriamo e moriamo? Si può essere felici?

